

TELECINCO

## Mediaset vicina alla quota Kirch

Mediaset potrebbe rilevare il 4% di Telecinco da Kirch, il gruppo tedesco in grave crisi finanziaria che controlla il 25% dell'emittente spagnola. Lo riporta il quotidiano economico madrilen Expansion. Oltre al 4% destinato a Mediaset, Kirch cedrebbe il 10% al Fondo Ice e un altro 10% resterebbe in portafoglio a tutti i soci della tv. Mediaset, con il 4% da Kirch e «con la parte che gli corrisponde delle azioni che restano in portafoglio ai soci», salirebbe al 49% dal 40%.

APRILIA

## Accordo con Piaggio In Borsa fra 2 anni?

Aprilia e Piaggio seguono l'esempio di Fiat e General Motors. «Le due società - si legge in una nota congiunta -, leader in Europa nella produzione e nel commercio di motocicli, hanno siglato un accordo di collaborazione senza precedenti nel settore: l'adozione di politiche di acquisto congiunte per l'approvvigionamento di materiali diretti ed indiretti». Intanto, il presidente della casa di Noale, Ivano Beggio, ha dichiarato che per l'ingresso in Borsa di Aprilia saranno necessari due o tre anni di tempo.

DUCATI

## Utili quasi triplicati nel bilancio 2001

Performance da record per il quinto anno consecutivo per Ducati Motor. Nel 2001 è stato registrato un utile netto di 10,6 milioni di euro, in rialzo del 176%, sul risultato 2000 (al netto di proventi straordinari di quell'esercizio). Il margine operativo lordo si è attestato al 40,8% dal 39,7% dell'anno precedente e l'ebdita è salita del 10,1% a 66,1 milioni su un fatturato cresciuto del 9,3% a 407,8 milioni. Ducati ha spiegato che l'incremento è dovuto in parte alla maggiore efficienza produttiva e al positivo effetto delle vendite dei prodotti correlati, oltre che all'aumento del fatturato da sponsorizzazioni meno i costi di ristrutturazione della filiale americana. Gli investimenti in ricerca e sviluppo per le moto da gran premio hanno coperto lo 0,4% del fatturato.

RIFORMA FONDAZIONI

## Il mondo no-profit chiede garanzie

Il mondo del no-profit chiede garanzie per la società civile nei nuovi organismi decisionali delle Fondazioni. Lo fa con uno spazio offerto dagli stessi Enti di origine bancaria sui giornali. L'appello della quasi totalità delle associazioni italiane di categoria chiede che i regolamenti mirati alla riforma delle Fondazioni tutelino la rappresentanza del no-profit. «Le Fondazioni di origine bancaria - titola il "manifesto" - abbiano un'anima: quella della società civile».



La prossima settimana riparte il confronto con i sindacati. Per trovare un'intesa c'è tempo fino a mercoledì

# Alitalia, l'azienda minaccia la mobilità

ROMA Tra Alitalia ed i sindacati si va ai tempi supplementari. Terminata senza l'accordo la settimana di trattativa «non-stop» (ieri scadeva il termine fissato dall'intesa a Palazzo Chigi), il negoziato sul costo del lavoro e sugli esuberanti riparte lunedì. Ma stavolta con una condizione posta dall'azienda: se non si «chiude» entro martedì, la società è pronta ad avviare le procedure di mobilità mercoledì prossimo. Cioè il giorno dopo il consiglio d'amministrazione convocato per comunicare lo «stato d'avanzamento» dell'intesa di Palazzo Chigi.

Nonostante il ritardo, per l'azienda «esistono le possibilità - dichiara una nota - di una definizione del negoziato in tempi brevi». Le organizzazioni sindacali, dal canto loro, giudicano «inopportuna la convocazione che Alitalia ha inteso effettuare per comunicare formalmente l'apertura delle procedure di mobilità». Anche per le nove

sigle sindacali, tuttavia, (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Anpac, Unione Piloti, Atv, Anpav), ritengono che sussistano i presupposti per una positiva conclusione del negoziato. Dunque, non ci sono nodi insormontabili: c'è soltanto bisogno di tempo.

Diventa decisivo, a questo punto, l'appuntamento di lunedì. Quanto alle indicazioni trapelate dal tavolo di ieri, pare che l'azienda stia valutando l'ipotesi del mantenimento di una partecipazione azionaria in Eurofly, la controllata totalitaria attiva nei charter in fase di cessione. L'ipotesi si verificherebbe se i potenziali acquirenti lo chiederanno. Il termine delle offerte preliminari per Eurofly è il 22 febbraio. Alitalia, comunque, non ha mai individuato nella cessione l'unica opzione. Come del resto anche per le altre due aziende Ssigma e Italtour, la parola d'ordine è esplorare tutte le soluzioni.

b. di g.

## Ocean, legge Prodi contro il fallimento

BRESCIA Lunedì per i 760 lavoratori della Ocean di Veronatuova sarà giorno di assemblee, per discutere l'ultima novità che ha colto tutti quanti di sorpresa: nei giorni scorsi il ministero dell'Industria e il tribunale di Brescia hanno infatti deciso di trasformare d'ufficio il vigente regime di amministrazione controllata in amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi. Una decisione improvvisa, che si è resa necessaria per evitare il fallimento, conseguente al venir meno dei 40 miliardi di crediti vantati dalla Ocean nei confronti del gruppo Brandt-Francia prima del passaggio dei due stabilimenti italiani del gruppo sotto l'egida della Elco: «Quei soldi erano una delle due

gambe su cui si regge la speranza di risanare l'azienda», spiega il segretario Fiom Osvaldo Squassina. L'altra «gamba» è la produzione stessa di frigoriferi e congelatori, la cui vendita permette di mantenere i conti in pareggio, condizione necessaria perché una azienda in crisi possa operare sotto il controllo del commissario giudiziale. La legge Prodi, che come è noto scatta quando esistono determinate condizioni, consente anche alla proprietà l'accesso a crediti privilegiati. Per tale motivo, Squassina chiede che il 4 marzo, all'incontro con la Elco venga avviata una vera trattativa per conoscere il piano industriale di Elco e i programmi per gli stabilimenti italiani.

# Scioperi nei trasporti, regolamentare non basta

Abbadessa (Cgil): per limitare i disagi servono rappresentanze sindacali certe

Laura Matteucci

MILANO La settimana di passione dei trasporti ferroviari si è appena conclusa. Con il suo solito, inevitabile strascico di polemiche e di disagi (non pochi) per i viaggiatori. Prima quattro giorni di manifestazioni bloccate in mezza Italia dalle manifestazioni spontanee degli addetti alle pulizie, che per evitare 3mila licenziamenti hanno scelto di giocare il tutto per tutto e invaso i binari: niente pulizie, e pesanti accumuli di sporcizia e ritardi dei treni in transito. Basti pensare che il primo giorno di protesta a Milano, la stazione più «calda», ci sono volute nove ore perché in Centrale riuscisse ad entrare regolarmente un convoglio. Ieri mattina, è toccato allo sciopero nazionale indetto dai sindacati di base del personale ferroviario: un'adesione non superiore al 6%, che è comunque riuscita a colpire qua e là, soprattutto le reti regionali.

Insomma, sono spesso cronache di poveri viaggiatori quelle di chi ha preso un treno negli ultimi giorni. Da un lato chi non sapeva se sarebbe riuscito o meno a partire, dall'altro chi lottava per non rimanere a casa, per avere più giuste con-

dizioni di lavoro, un salario meno miserando.

Come dice Guido Abbadessa, segretario generale Filt-Cgil (peraltro la Cgil non è stata direttamente parte in causa in queste ultime agitazioni): «Comunque ricordiamoci che si tratta di eccezioni, in realtà di solito le cose nel settore trasporti vanno molto diversamente». Perché il problema diritto dell'utenza-diritto di sciopero è pluriregolamentato da due leggi: la 146 del '90 integrata poi dalla 83 del 2000, che oltretutto recepiscono entrambe i codici di autoregolamentazione che i sindacati del settore si erano già imposti negli anni ancora precedenti. «Il diritto di sciopero - riprende Abbadessa - lede quello dell'utenza quando non viene esercitato col giusto preavviso», come appunto stabilito per legge.

Ma il punto è un altro. Abbadessa: «Non basta regolamentare, non è sufficiente per limitare i disagi al minimo. La vera domanda da porsi è: come si compone il tavolo delle trattative?».

Il punto, insomma, è ancora una volta quella legge sulla rappresentanza sindacale che si è arenata in Parlamento già sul finire della scorsa legislatura, soprattutto per la

presa di distanza della Cisl (contrarie anche molte singole imprese, e la stessa Confindustria). E di cui questo governo non intende sentire parlare. Eppure, il problema esiste: nel settore trasporti la frammentazione sindacale è esasperata, solo i controllori di volo dell'Enav per circa 3.500 dipendenti possono contare su qualcosa come 13 sigle sindacali. Sono in molte, quindi, le sigle a poter dichiarare scioperi generali, al di là del numero degli iscritti e della loro effettiva rappresentanza sindacale. Intanto, si lucra sull'effetto annuncio, che già di per sé è in grado di produrre conseguenze notevoli sugli utenti (chi si astiene dal viaggio, chi prende contromisure), e comunque si rischia di alimentare nell'opinione pubblica la sensazione di rischio e di conflittualità perenne. Anche perché, qualunque sia la sigla di appartenenza, lo sciopero generale fa scattare la regola che garantisce solo ed esclusivamente i servizi minimi. Sbarramenti, verifica della rappresentanza; in realtà si tratta di provvedimenti ancora molto lontani. «Le due leggi hanno già dato buoni risultati - ricorda Abbadessa - Ma è solo con la legge sulla rappresentanza che potremmo dichiarare chiusa questa partita».

contratti

## Protestano i dipendenti Istat In forse i dati sul Pil 2001

MILANO I lavoratori dell'Istat sono in agitazione e minacciano di far slittare i dati sul Pil 2001, e ieri hanno dato vita ad un corteo di protesta dentro l'Istituto. L'agitazione che metterà a rischio l'attività ordinaria dell'istituto è causata dal mancato rinnovo del contratto: al pari degli altri lavoratori degli enti pubblici di ricerca e dell'università, i dipendenti Istat sono in attesa da oltre quattro anni del rinnovo del contratto, una vicenda paradossale che pareva conclusa nell'autunno scorso e che invece è stata nuovamente bloccata mercoledì scorso dalla Corte dei conti la quale ha respinto ancora una volta il contratto 1998-2001. I lavoratori chiedono al governo di «prendersi le proprie responsabilità e di procedere immediatamente alla sottoscrizione definitiva dell'accordo anche in assenza del parere positivo della Corte dei conti».

Per Michele Gentile, che per la Cgil segue il comparto, la «intrusione» dei giudici

contabili in una vicenda contrattuale è dovuta in primo luogo alla debolezza del governo che induce la Corte a contestare i contratti degli enti a finanza propria: lo ha fatto su sanità, enti locali, dirigenza degli enti locali e ora la ricerca, perché non accetta il principio che questi enti possano decidere di finanziare i contratti in proprio». I giudici contabili non hanno competenza sui bilanci di questi enti, tuttavia fanno prevalere una logica centralistica: la «certificazione» in base alla quale la Corte ha impedito di rinnovare il contratto all'Istat dev'essere ancora esaminata in profondità, tuttavia, secondo Gentile la Corte non nega che ci sia la copertura finanziaria, ma entra nel merito del contratto sostenendo che è stato superato il tasso di inflazione programmata. Gentile: «In tal caso, se ciò è vero, siamo in piena illegittimità, in quanto la Corte non può sindacare sul merito dei contratti, ma solo verificare se esiste la copertura finanziaria».

l'intervista

Tiziano Treu

«Sul reddito previdenziale l'apporto pubblico deve essere prevalente»

# Pensioni, il rischio dei bassi rendimenti

Raul Wittenberg

ROMA «L'unica strada per ridurre il peso dei contributi previdenziali sul costo del lavoro è quella di trasferire una parte a carico della fiscalità generale. Altrimenti si scende sotto la soglia minima accettabile di reddito che un paese civile deve garantire ai suoi lavoratori quando vanno in pensione». Nel dibattito aperto dall'Unità, in questa intervista sulla proposta Modigliani-Cepri di capitalizzare la previdenza, chi parla è il senatore della Margherita Tiziano Treu, che era ministro del Lavoro quando il governo Dini condusse in porto la famosa riforma del 1995. Una riforma che, riconosce lo stesso premio Nobel Franco Modigliani, ha risolto il problema delle prestazioni troppo generose e quello dello shock demografico. Ma non quello del carico eccessivo sulle imprese del finanziamento del sistema.

**Senatore, che cosa condivide nel progetto Modigliani-Cepri?**

«Condivido soprattutto il titolo, quando dice che non bisogna fidarsi di un governo che propone per il suo intervento sulle pensioni una copertura molto sospetta, e ancora una volta quella altrettanto dubbia che deriverebbe dalla crescita occupazionale. Da questo punto di vista le preoccupazioni sono molto fondate».

**E nel merito della proposta?**  
«Anch'io condivido l'esigenza di ridurre l'onere sul costo del lavoro. Tutta-

via la proposta Modigliani si presta a molte perplessità, che da tempo sono state messe in evidenza. Una è sulla fiducia eccessiva che i mercati finanziari diano rendimenti più alti della crescita dell'economia. Molti studi dimostrano che nel lungo periodo, ad essere ottimisti, c'è solo un piccolo differenziale. E in mezzo secolo, per il singolo, c'è un forte rischio di capitare in un decennio di stagnazione-recessione».

**In questo caso i bassi rendimenti dei mercati mettono in pericolo la pensione?**

«È un rischio molto rilevante che può coinvolgere interi gruppi generazionali. Tant'è vero che altre proposte di passaggio dalla ripartizione alla capitalizzazione, come quella di Fornero e Castellino, sono molto caute: spostiamo una par-

te modesta verso i fondi pensione, dicono, e con il consenso dell'interessato. Questo è il primo dubbio sulla effettiva convenienza dell'operazione, di cui si rende conto lo stesso Modigliani. In altre occasioni egli ha avanzato l'ipotesi della garanzia statale di un rendimento minimo dei mercati. E se ci devi mettere la garanzia, tanto vale restare nella ripartizione».

**Qual è l'altro dubbio?**

«Sono preoccupato su quale livello di pensione pubblica si vuole garantire. Già con il sistema riformato dalla legge Dini, quando sarà a regime, la copertura pubblica scenderà dalla media del 70 a poco sopra il 50% dell'ultima retribuzione. Io sono d'accordo con chi sostiene che sotto a questa soglia non si può andare. Oltretutto si va sotto già con la proposta del governo, e questo non è accettabile».

le. Io dico che l'apporto del pilastro pubblico deve essere prevalente sulla composizione del reddito previdenziale, superiore al 50%. Non mi sembra che su questo i professori Modigliani e Cepri siano espliciti».

**Veramente propongono di passare il più possibile alla capitalizzazione.**

«Quindi non riconoscono la prevalenza del pilastro pubblico, e io non sono d'accordo. La scelta del centrosinistra è stata quella di un solido sistema a ripartizione di tipo contributivo, al quale si aggiunge la previdenza complementare finanziata dai fondi del Tfr».

**Invece Modigliani e Cepri utilizzano il Tfr per finanziare la transizione.**

«In questo caso i soldi dei lavoratori servono a sostenere una pensione di base, mentre noi proponiamo che finanzia quella integrativa».

**Come ridurre l'onere contributivo sul costo del lavoro?**

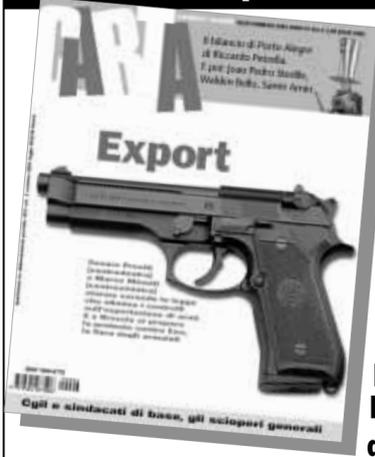
«Non c'è che la fiscalizzazione. Trasformare una parte dei contributi in altre forme di finanziamento della pensione pubblica. Come hanno fatto alcuni altri paesi con l'imposta di scopo. Per sostenere la spesa previdenziale in Francia c'è l'Iva sociale. L'aspetto più rilevante della fiscalizzazione è che riduce il peso unitario di quella parte del contributo che passa alla fiscalità generale: lo stesso onere finanziario si applica su una platea molto più larga, rispetto ai soggetti su cui pesavano quei contributi previdenziali».

## Uil: difendere i trattamenti di anzianità

MILANO Silvano Miniati, rieleto segretario generale della Uil-pensionati al congresso di San Benedetto del Tronto, ha tra l'altro affermato che «difendere le pensioni di anzianità non significa essere conservatori, ma responsabili». Miniati ha anche controbattuto con vigore anche

alle recenti dichiarazioni del ragioniere generale Andrea Monorchio, che ha sollecitato nuovi sacrifici previdenziali: «Tornano a suonare le sirene d'allarme sulle pensioni di anzianità, ma al tempo stesso cresce nel Paese il dramma di quanti alla soglia dei 50 anni restano senza lavoro e senza pensione».

Il primo no-news-magazine italiano.



## Armi italiane nel mondo

La legge sinistra-destra di Minniti e Previti che abolirà i controlli sull'export di armamenti Tutti i «clienti» e tutte le «banche armate» E a Brescia si prepara la protesta contro Exa 2002, la Fiera internazionale degli strumenti per uccidere

## Foto di gruppo alogre

Bilancio del Forum mondiale: di Riccardo Petrella Le opinioni dei delegati italiani e degli argentini E ancora: Joao Pedro Stedile, Samir Amin, Walden Bello e gli indigeni ecuadoriani che lottano contro l'Agip

La Cgil e i sindacati di base: gli scioperi generalizzati

In edicola giovedì [a Roma e Milano] e venerdì [in tutta Italia]

www.carta.org